

## Le poesie di Garzonio per riscoprirsi diversi



**U**no sguardo oltre il coronavirus. È quello di Marco Garzonio in *Beato è chi non si arrende*.

*Immagini passate, sogni presenti, consegne future* (Ancora, 136 pagine, 12 euro). Con questa nuova raccolta l'autore completa un ciclo poetico - dopo *Siamo il sogno e l'incubo di Dio* (2015) e *I profeti della porta accanto* (2017, vincitore della Sezione «Milano e il senso Civico» del Premio Montale - Fuori di casa 2017 per l'opera saggistica e poetica) caratterizzato da un sentimento di inquietudine religiosa e di fiducia nell'uomo e nella sua capacità di risollevarsi a ogni caduta.

«Ripartiamo da dove c'eravamo persi, guardiamoci negli occhi, riscopriamoci diversi da come siamo comodi e soliti proporci» scrive Garzonio, che nella dedica iniziale

richiama le parole di Albert Camus: «Ogni generazione, senza dubbio, si crede destinata a rifare il mondo. La mia sa che non lo rifarà. Il suo compito è forse più grande: consiste nell'impedire che il mondo si distrugga». Oggi più che mai queste parole diventano esortazione, sollievo e cura: chi non si arrende dispone degli attrezzi per resistere anche alle catastrofi e porre le basi di ogni ricostruzione. Giornalista e psicologo analista, Garzonio sul primo fronte ha seguito l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini. Lavora a Milano e insegna «Produzioni inconsce non oniriche» alla Scuola di psicoterapia del Centro italiano di psicologia analitica (Cipa), dove svolge funzioni di training. Presiede la Fondazione culturale **Ambrosianum**.

